

## Paritarie, l'apertura del Ministro Fedeli sul costo standard

Si è svolto sabato 25 novembre al Cattolica Center di Verona, all'interno del Festival della Dottrina Sociale, il convegno "Esserci per Educare", cui hanno partecipato il ministro del MIUR Valeria Fedeli e il presidente della CEI Gualtiero Bassetti.



Il convegno ha avuto il grande pregio, fra gli altri, di veder lavorare insieme le principali associazioni nazionali che si occupano di scuole paritarie (Agesc, Cdo Opere Educative, Confap, Fidae, Fism, Msc), per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul documento del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica "[Autonomia, parità scolastica e libertà di scelta educativa](#)", redatto unitariamente dalle associazioni e pubblicato all'inizio di giugno 2017.

Si è voluto, con questo documento, segnalare l'importanza di un sistema educativo costruito sui pilastri dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, della parità tra scuole statali e non statali e dell'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, come pure sottolineare l'urgenza di sostenerlo, anche perché numerose indagini internazionali documentano che i sistemi davvero autonomi permettono ai giovani di raggiungere migliori risultati.

Tale urgenza, che ultimamente ha avuto una certa risonanza dopo la diffusione dei dati statistici del Miur, che evidenziano un significativo calo della presenza di scuole paritarie nel nostro Paese, in realtà affonda le sue motivazioni più profonde nella ricchezza che esse rappresentano per tutti -come ha sottolineato anche il ministro Fedeli durante il suo intervento- e non solo per gli alunni e le loro famiglie che ne beneficiano.

Le scuole paritarie, infatti, che ad oggi accolgono oltre 900mila alunni (oltre il 10% degli studenti del sistema scolastico nazionale), nella stragrande maggioranza dei casi nascono e vivono grazie alla libera iniziativa di persone che si muovono per una passione educativa.

Lo spirito di iniziativa, il desiderio di costruire opere utili al bene comune, l'amore per le nuove generazioni, la disponibilità a rischiare per avviare imprese che non sono certamente pensate per generare grandi profitti, sono fattori che rappresentano indiscutibilmente un bene per la società intera. Per questo si chiede che chi ha la responsabilità di legiferare ne tenga conto.

Nell'ultima legge di bilancio, al riguardo, sono stati fatti alcuni passi in avanti, certamente non risolutivi sotto il profilo quantitativo, tuttavia di grande importanza per incoraggiare il sistema paritario e sostenere il diffondersi di una cultura favorevole ad una effettiva libertà di scelta educativa, su cui il nostro paese è drammaticamente rimasto indietro.

Ecco allora che qualche risorsa in più per le scuole paritarie e in particolare per quelle dell'infanzia, la possibilità per le famiglie di detrarsi dalle imposte (sebbene in misura ancora minima) le spese per le rette, un po' di fondi a sostegno degli studenti con disabilità frequentanti le paritarie, la possibilità di accesso al Programma Operativo Nazionale (PON) finanziato dai Fondi Strutturali Europei e ai fondi per l'alternanza scuola-lavoro, sono state sicuramente misure utili e doverose, che chiedono però di essere stabilizzate e incrementate.

Per questo è necessario che con la Legge di bilancio attualmente in discussione in Parlamento si vada avanti in questa direzione e che, come ha affermato con decisione il Ministro, “dopo 17 anni si inizi a fare sul serio sul pluralismo formativo”.

Al riguardo, sono stati presentati diversi emendamenti. È necessario, ad esempio, che siano ripristinati i 50 milioni di euro per le scuole dell’infanzia che sono stati erogati lo scorso anno ma non sono più presenti nel piano finanziario di quest’anno. Come pure occorre incrementare le misure a favore delle famiglie –sempre più numerose- che iscrivono i figli con disabilità alle paritarie, dato che i fondi erogati coprono solo una minima parte del costo del personale di sostegno.

L’annunciata costituzione, da parte del Ministro, di una commissione presieduta dall’on. Luigi Berlinguer che dovrà definire il costo standard per alunno (il meccanismo della quota capitaria potrebbe rivelarsi infatti un fattore di grande aiuto per risolvere il problema della parità economica), è sicuramente un fatto positivo e può essere, come ha detto il presidente della CEI, “l’inizio di un cammino”; a questo, però, dovranno seguire molti altri fatti concreti.

Le associazioni, in occasione del convegno, hanno prodotto una scheda che sintetizza nove passi per arrivare alla vera parità. Nel dialogo avvenuto fra il ministro Fedeli e il cardinale Bassetti, che si è rivelato così costruttivo e orientato al bene delle nuove generazioni, sono finalmente rintracciabili segnali incoraggianti perché questi passi possano realizzarsi, senza cadere ancora una volta nella palude dello scontro ideologico.

**Ufficio Stampa Cdo Opere Educative**